BOZZA ESEMPIO PER LA REDAZIONE DEL

DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA E ANTINFORTUNISTICA

Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
C					
B	21-11-2012	**AGGIORNATA SEMINARIO FABRIANO**	Vari interventi	Losi P.	Losi P.
A	18-10-2012	**PRESENTATA AL SEMINARIO DI FABRIANO**	**Losi P.**	**Seminari L.**	Losi P.

sommario

1. SCOPO 4

2. DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO 5

3. DEFINIZIONI 5

5. COMPITI DEI VOLONTARI E VALUTAZIONE DEI RISCHI 7

5.1 Attività in materia di radio e telecomunicazioni. 7
5.2 Attività di supporto organizzativo nelle sale operative, attività amministrative e di segreteria. 8
5.3 Eventi Atmosferici Avversi 8
5.4 Idrogeologico – alluvioni 8
5.5 Sismico 8
5.6 Incendi di interfaccia e boschivi 9
5.7 Chimico, nucleare, industriale, trasporti 9
5.8 Difesa civile 9
5.9 Installazione ponti radio in quota 9
5.10 Scenari caratterizzati dall'assenza di specifici rischi di protezione civile 10

6. ORGANIGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE 10

7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE (sulla sicurezza) 11

7.1 Il piano formativo base 11
7.2 Il piano formativo specialistico 11
7.3 Criteri di massima per lo svolgimento delle attività formative 11
7.3.1 Organizzazione del corso 11
7.3.2 Affidamento della Docenza 11
7.3.3 Contenuti 12

8. LA SALUTE DEI VOLONTARI 12

8.1 Il medico associativo 12
8.2 Il controllo sanitario – visite mediche base 12
8.3 La sorveglianza sanitaria – visite specialistiche di controllo 13

9. I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (D.P.I.) 13

10. IL REGISTRO DELLE ATTIVITA' E DELLE ESPOSIZIONI 14

11. L'ARCHIVIO E IL REGISTRO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE 16

12. MODULI, SCHEDE, PROCEDURE aggiornabili singolarmente 16

12.1 Scheda personale di Idoneità a Svolgere Attività di Volontariato 17
12.2 Scheda personale formazione 19
12.3 PROCEDURE DI SICUREZZA - ATTIVITA' 21
12.3.1 Montaggio antenne radio su palo o traliccio in quota 21
12.3.2 Servizio di prevenzione per eventi di rilevanza locale 22
12.3.3 Montaggio tende assistenziali 23
12.3.4 Installazione impianto elettrico in area ammassamento soccorritori e/o popolazione Campo Base/Cantiere 24
12.3.5 Installazione postazione radio campale 25
12.4 PROCEDURE UTILIZZO ATTREZZATURE 25
12.4.1 procedura sicurezza utilizzo generatore HONDA 400 26

12.4.2 procedura utilizzo Generatore elettrico HONDA 1000 W 30
12.4.3 procedura sicurezza utilizzo generatore ARIA CALDA ANTARES 20 34
12.5 VERBALI 37
12.5.1 VERBALE CONSEGNA DPI (ESEMPIO) 37
12.5.2 VERBALE FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO (ESEMPIO) 38

13. ALLEGATI 39

Allegato 1 valori limite di esposizione ai campi elettromagnetici per i professionisti 39

Premessa : Il percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile

Il decreto legislativo n. 81/2008, la legge che tutela la sicurezza dei lavoratori, si applica alle attività svolte dai volontari di protezione civile con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro. Il legislatore ha ritenuto infatti che un settore tanto importante per la vita del Paese e caratterizzato da esigenze particolari e non assimilabili ad altri ambiti di attività come è il volontariato di protezione civile meritasse un'attenzione particolare.
In particolare, la sicurezza deve essere vissuta dai volontari di protezione civile come un processo continuo, parallelo allo sviluppo della propria organizzazione, all'acquisizione di nuovi mezzi ed attrezzature o di nuove specializzazioni, alla crescita del ruolo che il singolo volontario può essere chiamato a svolgere nel gruppo a cui appartiene.
In tal senso le disposizioni contenute nel d. lgs. 81/2008 non devono essere applicate alle attività del volontariato di protezione civile mediante la faticosa ricerca di somiglianze più o meno difficilmente individuabili - "qualcosa di simile" all'attività di un'azienda, "qualcuno di simile" ad un datore di lavoro, e così via). È, invece, necessario considerare tutto il percorso dispositivo appositamente predisposto. Il presente documento, rappresenta l'elaborato finale che tiene conto dell'intero percorso della sicurezza rappresentato dai tre seguenti capisaldi normativi :

- *art. 3, comma 3-bis, del d. lgs. 81/2008, che ha stabilito che nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, le disposizioni del testo unico sulla salute e la sicurezza negli luoghi di lavoro sono applicate tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività da individuarsi con un successivo decreto interministeriale;*
- *decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del'11 luglio 2011;*
- *decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 2012 con il quale, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome e in condivisione con la Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, con la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, vengono definite le modalità di effettuazione della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile e vengono condivisi indirizzi comuni in materia di scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari, di controllo sanitario di base, di formazione.*

1. SCOPO

Il presente documento definisce l'insieme di procedure, valutazioni, moduli, registri e modalità formative ed operative per la corretta applicazione delle disposizioni per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile iscritti alla F.I.R.CB. S.E.R.
Le specifiche esigenze che caratterizzano le attività dei volontari di FIRCB SER possono essere riassunte nei seguenti punti :

- la necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione;
- l'organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa;
- l'imprevedibilità e l'indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali l'associazione viene chiamata ad operare tempestivamente e la conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del decreto legislativo n. 81/2008;
- la necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte;

Pertanto il presente documento individua:

- scenari di rischio di protezione civile, nei quali il volontario FIRCB SER può essere chiamato ad operare;
- compiti che possono essere svolti dai volontari negli scenari di rischio di protezione civile individuati;
- la formazione, l'informazione e l'addestramento, con riferimento agli scenari di rischio di protezione civile ipotizzati per la nostra associazione ed ai compiti svolti dal volontario in tali ambiti;
- il controllo sanitario generale;
- la sorveglianza sanitaria esclusivamente per quei volontari che nell'ambito delle attività di volontariato svolte in associazione, risultino esposti agli agenti di rischio previsti nel decreto legislativo 81/2008 in misura superiore a soglie di esposizione previste e calcolate secondo appositi procedimenti di media generale;
- la dotazione di dispositivi di protezione individuale idonei per i compiti che il volontario può essere chiamato a svolgere nei diversi scenari di rischio di protezione civile e l'idonea formazione per il loro uso.
- Le sedi associative sia Nazionale che di tutte le strutture ed associazioni non sono da considerarsi luoghi di lavoro

2. DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

- decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante «Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»;
- decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, recante «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»;
- legge 24 febbraio 1992 n. 225, recante «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» ed, in particolare, l'art. 18;
- decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 2001, n. 194, recante «Nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile»;
- decreto interministeriale del 13 aprile 2011 (G.U. n-159 del 11/7/2011) « Disposizione in attuazione dell'art.3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n 81»
- decreto capo dipartimento DPC del 12/01/2012 (G.U. del 6/4/2012) « Adozione dell'intesa fra DPC e le regioni … condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure …
- Dieci linee di Lavoro (più una) a cura del Dr. Roberto Giarola Dirigente dell'Ufficio 1 D.P.C.

3. DEFINIZIONI

«organizzazione di volontariato di protezione civile»: ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali e intercomunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'art. 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ivi comprese le attività di cui alla legge 21 novembre 2000, n. 353, e all'art. 5-bis, comma 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n, 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, nonché attività di formazione e addestramento, nelle stesse materie;
«formazione»: processo educativo attraverso il quale trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
«informazione»: complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi nello svolgimento delle attività operative;
«addestramento»: complesso di attività dirette a far apprendere l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche di protezione individuale, nonché le misure e le procedure di intervento;

«controllo sanitario»: insieme degli accertamenti medici basilari individuati anche da disposizioni delle regioni e province autonome, emanate specificatamente per il volontariato e finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute, quale misura generale di prevenzione nell'ambito delle attività di controllo sanitario nello specifico settore;
«sorveglianza sanitaria»: Insieme degli atti medici finalizzati alla tutela dello stato di salute e della sicurezza dei volontari, in relazione agli scenari di rischio e ai compiti svolti dai singoli volontari, ed alla esposizione di questi ultimi ai fattori di rischio previsti dal D.L. 81/2008;
«rischio»: probabilità di raggiungimento del potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione. Esso è definito dal prodotto della frequenza di accadimento e della gravità delle conseguenze (magnitudo).;
«pericolo»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni
« volontario di protezione civile»:è colui che mette a disposizione il proprio tempo libero e le proprie capacità, formandosi attraverso specifici e mirati corsi di specializzazione e opera in maniera gratuita in una organizzazione di volontariato iscritta agli albi del volontariato nazionale;
«D.P.I. Dispositivi di Protezione Individuali»: sono qualunque attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta in custodia dal volontario di protezione civile allo scopo di proteggerlo da uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante le operazioni di soccorso;
«medico associativo»: E' un medico di base individuato dal presidente dell'associazione con il compito di indirizzo e coordinamento per la tutela della salute del volontario iscritto all'associazione: è autorizzato a dare l'idoneità sanitaria ai volontari in funzione dei compiti a loro assegnati. Ha specifica competenza in materia di eventuali sospensioni dalle attività nel caso di giustificati motivi di salute. E' preposto ad incontrare i volontari per qualsiasi spiegazione concernente il loro stato di salute;
«cantiere operativo»: Si tratta delle aree di intervento della squadra di volontari di protezione civile. A differenza dei cantieri di lavoro, il cantiere operativo non ha una estensione fisica predefinita in quanto è il luogo d'intervento che può allargarsi o restringersi in funzione della tipologia di intervento;
«campo – area ammassamento »: Si tratta dell'area dove i volontari di protezione civile installeranno le tende per il supporto logistico per loro stessi e/o per l'assistenza alla popolazione;
«campi elettromagnetici»: Energia elettromagnetica emessa da apparecchiature funzionanti in corrente alternata di frequenza inferiore o pari a 300 Ghz .
«movimentazione carichi»: Si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più volontari, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico;
«videoterminali»: Uno schermo alfanumerico grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;
«altre definizioni di rilevanza locale»: ogni associazione aggiungerà le definizioni più importanti in uso nel proprio territorio.

4. SCENARI DI RISCHIO DI PROTEZIONE CIVILE

L'associazione FIRCB SER, nell'abito delle attività di volontariato di protezione civile previste dalla legge 225 (previsione, prevenzione e soccorso) individua per i propri volontari i seguenti scenari di rischio :

- eventi atmosferici avversi
- idrogeologico – alluvioni
- sismico
- incendi di interfaccia e boschivi
- chimico, nucleare, industriale, trasporti
- ambientale, igienico sanitario
- difesa civile
- installazione ponti radio in quota
- scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile

Come indicato dall'allegato 1 del decreto del capodipartimento DPC del 12 gennaio 2012, i compiti che i volontari devono svolgere nell'ambito degli scenari sopradescritti sono indicati dalle apposite valutazioni predisposte dalle autorità di protezione civile che attivano la nostra associazione (Comune, Provincia,

Regione, Prefettura, DPC), ciò nonostante l'associazione, per ogni scenario di rischio, individua degli specifici compiti che potrebbero essere svolti dai volontari e per ogni compito l'eventuale rischio o esposizione ad esso associato.

5. COMPITI DEI VOLONTARI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'associazione è specializzata in radiocomunicazioni di emergenza, pertanto tutti i volontari sono abilitati all'uso delle apparecchiature radio di conseguenza oltre alla attività principale descritta nel punto 5.1. si inserisce il compito di operatore radio anche in tutte le altre attività descritte nel presente capitolo con il rischio intrinseco derivante dall'utilizzo di apparecchiature radio ovvero l'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti dalle apparecchiature radio quando sono in trasmissione. E' importante segnalare in questo documento che i volontari della nostra associazione utilizzano, a differenza dei radioamatori, solo apparecchiature radio omologate per l'utilizzo professionale (non amatoriale o auto costruite) pertanto sono certificate dalle normative internazioni sulle emissioni controllate di campi elettromagnetici e radiazioni non ionizzati e omologate per l'uso continuativo da parte di lavoratori.

5.1 Attività in materia di radio e telecomunicazioni.

L'attività è svolta da volontari appositamente formati all'utilizzo di apparecchiature radio per la ricezione e trasmissione di informazioni, messaggi e segnalazioni . Si configura in tre principali tipologie:

a) Attività di sala radio
b) Attività di supporto alle operazioni di soccorso
c) Attività di monitoraggio.

5.1.1 Attività di sala radio

Il volontario opera con l'utilizzo di una apparecchiatura radio "fissa" all'interno di edifici, container, tende, anche in un mezzo mobile appositamente predisposto (Centro Trasmissioni Mobile). La postazione di lavoro (postazione radio) è allestita in maniera ergonomica atta ad operare con l'apparecchiatura radio da posizione seduta, senza particolari vincoli con i comandi della apparecchiatura radio facilmente accessibili e con la possibilità di scrivere su appositi moduli cartacei o su personal computer i testi delle comunicazioni ricevute. Ad ogni operatore compete l'uso di una sola apparecchiatura radio con l'utilizzo di apposite cuffie a volume audio controllato. Nell'area dove si svolge questa attività vi sono sempre altre persone addette ad altre apparecchiature radio o al coordinamento delle stesse. In funzione della quantità di messaggi radio movimentati si devono effettuare delle opportune pause con operatori radio di cambio. Il turno massimo non deve superare le 12 ore continuative. Il rischio ausiliario alla esposizione ai campi elettromagnetici a cui possono essere esposti i volontari in questa attività è lo stress da lavoro correlato quando le richieste o i messaggi radio diventano eccessive per essere elaborate con la dovuta attenzione.

5.1.2. Attività di supporto alle operazioni di soccorso

Il volontario opera con l'utilizzo di apparecchiature radio mobili (installate a bordo di automezzi) e con apparecchi portatili (palmari) viene affiancato al direttore delle operazioni di soccorso, opera pertanto all'aperto in piedi o a bordo del veicolo di comando avanzato e mediante l'apparecchiatura radio trasmette e riceve messaggi relativi alla gestione delle operazioni di soccorso. Utilizza un apposito auricolare con il volume audio controllato. Il rischio ausiliario alla esposizione ai campi elettromagnetici a cui possono essere esposti i volontari in questa attività è l'esposizione alle intemperie, al traffico di mezzi eventualmente presente sullo scenario (EN 471 - Alta visibilità), scivolamenti e cadute dovute ai luoghi impervi.

5.1.3 Attività di monitoraggio

Si tratta della attività precursorie all'eventuale pericolo. Il volontario appostato con un veicolo radiomobile o appiedato con una apparecchiatura radio portatile, sorveglia l'andamento di una situazione di potenziale pericolo, come ad esempio l'andamento di una piena di un fiume o l'andamento dell'afflusso di persone ai varchi o in particolari strettoie identificati dalla pianificazione di emergenza, durante un evento di rilevanza locale. Trattandosi di una attività sovente effettuata senza l'ausilio di altri volontari di

protezione civile o operatori di altri enti, è obbligatorio che la postazione sia sempre effettuata con due volontari e che sia sempre pianificato il percorso di evacuazione in area sicura rispetto al pericolo in monitoraggio e rispetto a pericoli collaterali. Lo studio delle modalità di evacuazione deve essere fatto sulla base della rapidità dell'evoluzione del pericolo in considerazione del mezzo disponibile per i volontari. Il rischio ausiliario alla esposizione ai campi elettromagnetici a cui possono essere esposti i volontari in questa attività è legato alla evoluzione del pericolo che si sta monitorando.

5.2 Attività di supporto organizzativo nelle sale operative, attività amministrative e di segreteria.

L'attività viene svolta da volontari appositamente formati al ruolo di coordinatore organizzativo (coordinatore SER) o con il corso base di Segreteria o possessori del Brevetto nazionale di tipo C. Si svolge normalmente presso le sale operative istituite dalle autorità di protezione civile che dirigono l'intervento oppure nella sala operativa che istituisce l'associazione per coordinare le proprie risorse.

5.3 Eventi Atmosferici Avversi

Intervento di soccorso immediato per liberare le strade da alberi abbattuti, detriti di case, svuotamento cantine e sottopassi allagati viene effettuato con l'utilizzo di attrezzature specifiche come le motopompe, le motoseghe, scale, verricelli e piattaforme aeree. I rischi che incombono su questa attività sono di due tipi :

a) Intrinseco all'uso delle attrezzature specifiche: l'uso delle attrezzature è subordinato alla preventiva formazione sia tecnica che di sicurezza specifica. Ogni attrezzatura ha una apposita scheda su cui sono indicate le corrette procedure di utilizzo, i rischi correlati e i D.P.I. idonei. Inoltre su ogni scheda sono indicati i nomi dei volontari abilitati al loro uso.

b) Generico: si tratta dei rischi per la salute derivante dall'esposizione alle intemperie, alla movimentazione dei carichi, alla non corretta illuminazione dell'area di intervento, al rumore, alle operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi e al lavoro in quota (scale, ponteggi e piattaforme aeree).

5.4 Idrogeologico – alluvioni

L'intervento dei volontari in questo scenario e molto differenziato e abbraccia la macroarea della assistenza alla popolazione (trasporto sfollati durante una evacuazione, servizi socio assistenziali, logistica, montaggio tende, impiantistica elettrica, distribuzione pasti ecc.) all'intervento più manuale per la regimentazione di argini con la predisposizione dei sacchi di sabbia .

In questo ambito i rischi a cui i volontari possono essere esposti sono :

a) Generico: movimentazione dei carichi, movimentazione di attrezzi semplici (badili, vanghe e raschietti), non corretta illuminazione dell'area di intervento, al rumore, operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi.

b) Sanitario: esposizione alle intemperie, contatto con moltitudine di soggetti deboli e malati, ambienti insalubri post alluvione, presenza di carogne di animali.

c) Rischio Videoterminali e apparecchiature radio ad alta potenza

5.5 Sismico

Le attività prevedibili saranno relative alla predisposizione di ponti radio anche su tralicci esistenti, l'installazione di stazioni radio campali, la gestione di segreterie, la logistica e impiantistica campale, l'assistenza alla popolazione all'interno dei campi, sorveglianza anche notturna alle aree interdette alla popolazione, scarico autotreni, ecc.

I rischi connessi ai sopraelencati compiti sono :

a) Generico: rischi per la salute derivante dall'esposizione alle intemperie, alla movimentazione dei carichi, al rumore, alle operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi, stress da turni in aree isolate.

b) Sanitario: contatto con moltitudine di soggetti deboli e malati, ambienti insalubri post terremoto, presenza di carogne di animali.

c) Tecnico: lavoro in quota, esposizione campi elettromagnetici, folgorazioni da corrente elettrica.
d) Rischio Videoterminali.

5.6 Incendi di interfaccia e boschivi

Su attivazione del corpo forestale o dei VVF, o da parte della Regione, la nostra associazione avendo maturato una specifica esperienza nella collaborazione con gli enti preposti alla lotta agli incendi di interfaccia potrebbe operare sia per l'avvistamento dei focolai che per la fornitura della rete radio omogenea alle diverse componenti operative impegnate nella operazione. Premesso che nessun volontario FIRCB SER è autorizzato ad intervenire nelle operazioni di spegnimento, la collaborazione con le componenti di soccorso espone i volontari ai seguenti rischi:
a) Generico: rischi esposizione al rumore, alle operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi.
b) Tecnico: utilizzo di apparecchiature radio e di videoterminali

5.7 Chimico, nucleare, industriale, trasporti

L'intervento dei volontari FIRCB è limitata al supporto dei soggetti competenti individuati dalla legge ai quali compete l'individuazione e la valutazione del rischio relativo ai compiti che verranno richiesti ai volontari a titolo di esempio potranno essere il controllo alle transenne di interdizione di aree pericolose, illuminazione di varchi e accessi in zone "verdi", somministrazione pasti e logistica assistenziale di breve durata. I rischi connessi ai sopraelencati compiti sono:
a) Generico: stress da turni alle transenne, alle operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi.
b) Sanitario: relativa vicinanza ad aree potenzialmente con un livello di esposizione a fattori di rischio chimico e fisico di elevata pericolosità.

5.8 Difesa civile

L'intervento dei volontari FIRCB è limitata al supporto, se richiesto, all'Ufficio Territoriale del Governo al quale compete l'individuazione e la valutazione del rischio dei compiti che verranno richiesti ai volontari. In particolare nel nostro caso si può ad esempio riferire alle operazioni di salvaguardia della popolazione per il brillamento di un ordigno militare o a seguito di un attentato terroristico.
I compiti disposti dai soggetti competenti potranno essere di controllo alle transenne di interdizione di aree pericolose, illuminazione di varchi e accessi in zone "verdi", somministrazione pasti e logistica assistenziale di breve durata e fornitura di rete radio per l'omogeneo collegamento fra tutti gli enti coinvolti. I rischi connessi ai sopraelencati compiti sono:
a) Generico: stress da turni alle transenne, alle operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi.
b) Tecnico: utilizzo delle apparecchiature radio ed esposizione ai campi elettromagnetici

5.9 Installazione ponti radio in quota

Si tratta della attività che viene effettuata dai volontari radiotecnici per l'installazione dei ponti radio sui tralicci, spesso posizionati sulle cime di montagne anche oltre i 1500 m slm
Consiste nella arrampicata sui tralicci, anche di 100 metri di altezza sopra il piano di terra, trasportando con le opportune imbragature le antenne da installare e gli attrezzi per il fissaggio.
Le parti elettroniche dei ponti radio vengono sistemate in appositi locali alla base dei tralicci.
Normalmente i tralicci che ospitano gli impianti FIRCB sono principalmente utilizzati per uso radiotelevisivo commerciale, pertanto le aree operative sono percorse da forti campi elettromagnetici generati dai trasmettitori commerciali. Non è raro che appositi cartelli esposti dai proprietari degli impianti avvisino che il campo elettromagnetico raggiunge soglie di 4.5 (W/m^2) . I rischi a cui sono esposti i volontari sono:
a) Tecnico: lavoro in quota e caduta oggetti dall'alto
b) Sanitario: stress fisico per l'arrampicata, esposizione alle intemperie e ai climi di altura, esposizione ad alti livelli di radiazioni non ionizzanti

5.10 Scenari caratterizzati dall'assenza di specifici rischi di protezione civile

Si tratta di tutte quelle attività dove l'impiego del personale volontario e delle attrezzature viene fatto in occasione di eventi a rilevante impatto locale che possono comportate grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga anche nei casi in cui l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'amministrazione comunale ovvero privati. Nella stessa tipologia di scenario rientrano anche le attività per il concorso alla ricerca di persone disperse (che deve essere gestita dalle autorità preposte).

I compiti svolti dai volontari in questi scenari sono la sommatoria di quasi tutti i compiti previsti dai precedenti scenari in particolare si segnala l'utilizzo delle apparecchiature radio, il controllo del territorio e degli accessi alle transenne, ai quali si aggiungono sia l'intervento per il servizio di primo soccorso e per la lotta agli incendi di tipo medio.

I rischi a cui sono esposti i volontari sono :

a) tecnico: utilizzo di attrezzature speciali e macchine operatrici

b) generico: rischi esposizione al rumore, alle operazioni che si svolgono in aree aperte al movimento di mezzi, stress da presenza alle transenne

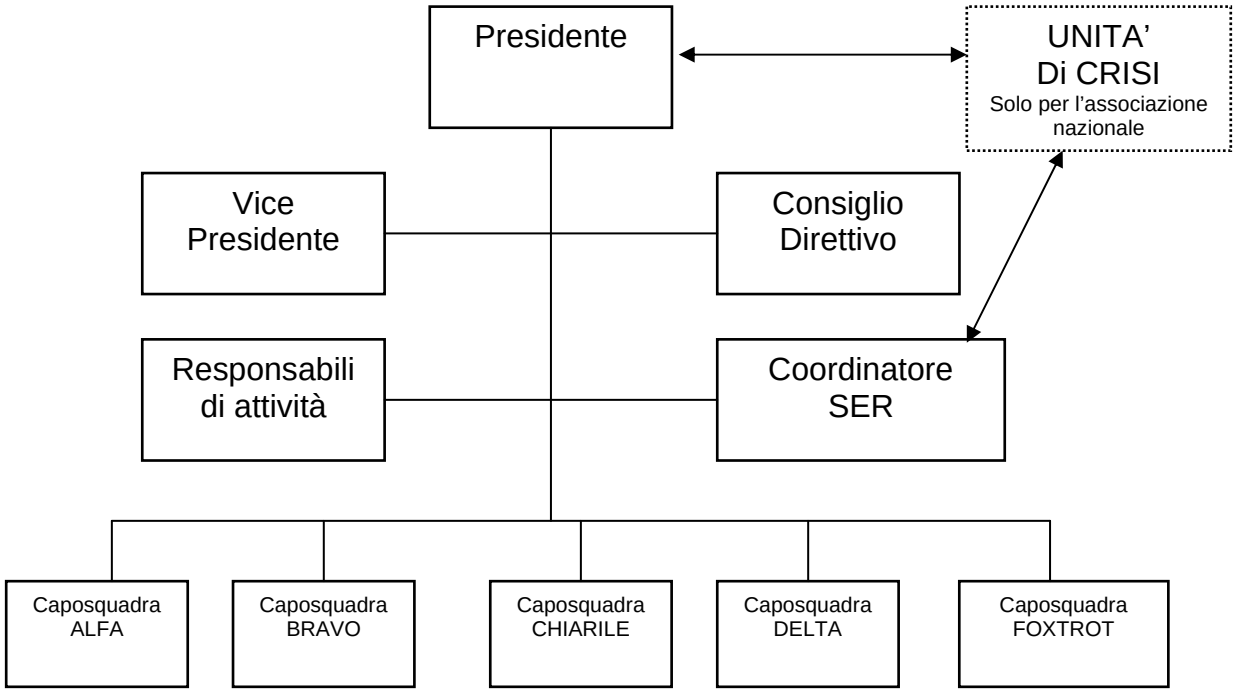
c) Sanitario: esposizione alle intemperie, lunghi periodi di intervento senza necessari turni di riposo (marcia esplorativa), esposizione al fuoco

6. ORGANIGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione FIRCB SER STRUTTURA O ASSOCIAZIONE FEDERATA
___(indicare il nome corretto_____
è rappresentata legalmente dal Presidente eletto ogni _____ anni dalla assemblea dei soci, Il presidente con il contributo dei membri del Consiglio direttivo, anche loro eletti ogni tre anni, dirige e coordina le attività associative previste dallo statuto.

Per la gestione ordinaria della associazione il Presidente si avvale di volontari appositamente nominati all'incarico di : Coordinatore SER, Capisquadra, Responsabile magazzino ed attrezzature, Responsabile automezzi, Responsabile registro attività, Responsabile sicurezza.

Le competenze dei responsabili e i nomi dei responsabili in carica sono indicati negli allegati.



7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE (sulla sicurezza)

L'associazione ha predisposto un piano formativo base e uno specialistico .

7.1 Il piano formativo base

Il piano formativo base che i volontari dovranno seguire prima del loro passaggio a ruolo effettivo, prevede una lezione generale di **due ore** sulla tutela della propria salute e sulle principali azioni per "operare in sicurezza " attraverso l'applicazione delle procedure previste nel documento programmatico per la sicurezza ed antinfortunistica, oppure le procedure analoghe previste dalle singole associazioni; ed una seconda lezione, sempre di **due ore** sull'uso corretto dei principali Dispositivi di Protezione Individuali. Questa parte formativa viene obbligatoriamente ripetuta ogni due anni.
Il registro dei corsi organizzati dall'associazione recupera anche la "storia formativa" dell'associazione indicando anche tutte le attività formative pregresse alla pubblicazione della presente procedura.

7.2 Il piano formativo specialistico

Il piano formativo specialistico viene seguito solo dai volontari che svolgono particolari mansioni e/o che utilizzano particolari attrezzature. Si compone di una parte teorica, e una parte pratica. I formatori devono essere riconosciuti dalle autorità sanitarie locali o dal presidente del'associazione che certifica la pregressa esperienza nello campo specifico. La parte pratica tende a certificare con il consenso del formatore l'acquisizione delle nozioni di sicurezza e di antinfortunistica dell'attrezzatura in uso. Tutta la formazione specialistica prevede una sessione di aggiornamento su base annuale o in funzione di sopraggiunte modifiche alle attrezzature a cui si riferisce .

7.3 Criteri di massima per lo svolgimento delle attività formative

(ai sensi del documento specifico approvato dalla Consulta del Volontariato di Protezione civile il giorno 8 novembre 2012)

7.3.1 Organizzazione del corso

- per ogni corso va individuato un responsabile, il responsabile del corso è presente alle attività formative e svolge i compiti necessari per il miglior andamento dell'iniziativa;
- ogni corso va definito in termini di durata (ore/giornate d'aula) in relazione agli specifici contenuti;
- deve essere indicata la sede di svolgimento e gli orari di lezione (*calendario d'aula*);
- deve essere predisposto materiale didattico specifico da poter distribuire ai partecipanti
- per ciascun corso va determinato il numero massimo di partecipanti;
- i volontari partecipanti devono essere nominativamente e formalmente convocati.
- per ogni giornata d'aula va predisposta la registrazione dell'effettiva presenza/partecipazione;
- prima dell'inizio del corso i volontari sosterranno un "*Test di ingresso*" elaborato per la verifica preliminare del livello di conoscenza/informazione posseduta dal partecipante;
- al termine del corso sosterranno un "*Test d'uscita*" (analogo al test di ingresso) per la verifica del risultato in termini di apprendimento;
- al termine del corso deve essere rilasciato a ciascun partecipante un attestato di "*Proficua partecipazione*";
- deve essere conservata, nell'archivio dei corsi, copia di tutto il materiale sopra elencato, anche ai fini della attestazione dei requisiti necessari per la conferma periodica dell'iscrizione dell'organizzazione nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

7.3.2 Affidamento della Docenza

- FIRCB NAZIONALE con delibera del CN del 30/09/2012 ha specificatamente riconosciuto il ruolo di "formatori/esaminatori" ai volontari che già in possesso del brevetto C nazionale e che hanno ricevuto parere favorevole da una apposita commissione nazionale. Queste figure sono abilitate alla docenza nei corsi FIRCB solo sui corsi base.

- FIRCB Nazionale riconosce ai volontari che hanno partecipato al Seminario di Fabriano sulla sicurezza dei volontari di protezione civile Ottobre 2012 e che hanno superato il test finale il ruolo di formatori generici sulla sicurezza, e abilitati a tenere l'apposita lezione durante il corso base.
- i formatori/addestratori/istruttori per attività specifiche possono essere individuati anche in base all'esperienza professionale specifica (curriculum, professionalità o esperienza acquisita);
- le attività formative soprattutto quelle pratiche di addestramento, possono essere svolte anche da istruttori-docenti interni all'Organizzazione se muniti della necessaria qualificazione-esperienza, debitamente comprovata.
- ai formatori/addestratori/istruttori individuati esternamente alla associazione va richiesta la presentazione di un curriculum;
- il materiale didattico preparato va acquisito agli atti nell'archivio dell'organizzazione.

7.3.3 Contenuti

Per ciascuna iniziativa va elaborato un programma che specifichi:

- la descrizione sintetica degli obiettivi che ci si propone di conseguire, con riferimento alle peculiari capacità dell'organizzazione;
- l'articolazione dell'attività (*Programma*), evidenziando in particolare e chiaramente il tema della sicurezza;
- implementare la capacità di percepire il rischio
- l'individuazione dei volontari a cui è finalizzata, in ragione dei compiti svolti;
- l'indicazione degli istruttori-docenti che saranno impegnati;

8. LA SALUTE DEI VOLONTARI

8.1 Il medico associativo

L'associazione riceve la collaborazione gratuita su base volontaria di alcuni medici appositamente individuati per la particolare conoscenza delle problematiche legate alle attività di volontariato e nel particolare delle attività di protezione civile. Il medico Associativo effettua le visite mediche ai volontari cosi come indicato dall'allegato n° 3 del Decreto del Capodipartimento del 12 gennaio 2012 quale misura generale di prevenzione e produce una attestazione che non deve contenere dati sanitari personali ma solo l'esito della visita generale. I medici associativi sono appositamente designati dalla presidenza.

8.2 Il controllo sanitario – visite mediche base

Tutti i volontari devono sottoporsi ad una apposita visita medica ricognitiva: quelli di età inferiore a 60° anni la vista va ripetuta ogni 5 anni mentre quelli di età superiore ai 60 anni con cadenza biennale.
La visita medica sullo stato di salute generale deve comprendere l'anamnesi ed esame obbiettivo, rivolto in particolare al riscontro di patologie correlabili agli scenari di rischio di protezione civile e alle rispettive attività del volontario, come specificato ai punti 4 e 5. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla raccolta dei dati anamnestici riguardanti le abitudini di vita del volontario che possano costituire dei cofattori di rischio nelle proprie attività (esempio alcolismo, tossicodipendenza, ecc.)
Ogni volontario dispone di una propria scheda dove sono riportate le attività prevalentemente svolte in associazione, la scheda è redatta di comune accordo dal Presidente, dal Coordinatore Ser, dal Responsabile sanitario (se esiste) e dal volontario stesso e gli esiti delle visite mediche ed ogni altra informazione consentita dalla normativa sulla Privacy, utile per definire l'idoneità alle attività elencate.
Il medico durante la vista presterà particolare attenzione alla lettura della scheda e dalle informazioni in essa contenute programmerà le opportune indagini al fine di verificare le compatibilità sanitarie del volontario con le attività proposte.
L'esito della visita medica se effettuato dal medico associativo viene stilato in duplice copia di cui una copia viene conservata dall'associazione tramite il medico associativo, mentre se la visita medica viene

effettuata da un medico non associativo è sufficiente che il Volontario presenti l'attestazione del medico che ha effettuato la visita.

8.3 La sorveglianza sanitaria – visite specialistiche di controllo

La sorveglianza sanitaria deve assicurare un presidio continuo di salute e sicurezza per i volontari che tenga conto delle particolari modalità di svolgimento delle attività in ambito Volontaristico e che coniughi la tutela della sicurezza e salute del volontario con il perseguimento degli obbiettivi per il quale è stato istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile.
I volontari della associazione che per la loro specifica attività di protezione civile **superano** i limiti di esposizione a fattori di rischio individuati dal DL 81 e in particolare dall'art. 41, devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria mediante visite effettuate da un apposito medico competente, indicato e a carico del Dipartimento della Protezione Civile.

I volontari che **potranno essere esposti** ai fattori di rischio previsti dal DL 81 e derivante dalle mansioni previste dal Titolo VI – Movimentazione di carichi manuali; Titolo VII- attrezzature munite di videoterminali; Titolo VIII – agenti fisici; Titolo IX – sostanze pericolose; Titolo X – agenti biologici, dovranno essere preventivamente individuati dall'associazione per essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria mediante comunicazione dei nominativi al DPC entro il 31 gennaio di ogni anno.
L'individuazione avviene ipotizzando che il volontario svolga attività operativa con esposizione ai fattori di cui sopra per più (sempre sotto la soglia massima di esposizione) di 535 ore nell'arco dell'anno. Tale termine è determinato nella misura del 30% del tempo lavorativo annuale di un lavoratore appartenente alla pubblica amministrazione .
Il calcolo della esposizione reale di ogni singolo volontario è effettuato dal responsabile sanitario dell'associazione sommando le ore effettive di esposizione rilevate dal registro delle attività. Non appena si sia verificata l'esposizione o, comunque, nel più breve tempo possibile il Responsabile Sanitario comunica immediatamente al Presidente il nome del volontario onde provvedere alla immediata comunicazione al DPC di richiesta di sorveglianza sanitaria.
A tal fine il medico competente, dal momento che i volontari non dispongono di mansioni predefinite e con riferimento agli scenari di rischio di protezione civile individuati dal punto 5, effettuerà quanto è di sua competenza
In base a quanto esposto l'associazione ritiene che nessun volontario ricada nei limiti medi annuali sommatori sopra indicati, ma alcuni nostri volontari, per la particolarità della attività, possono superare l'esposizione istantanea massima consentita.
In particolare i volontari radiotecnici che nell'attività di montaggio di un ponte radio in tralicci dove siano presenti antenne per trasmissione di radio o televisioni funzionanti a ciclo continuo con l'emissione di onde elettromagnetiche su frequenze comunque discrete (160-470 Mhz) e con potenze di decine di KW e dove sia impossibile fermare i trasmettitori è ipotizzabile il sicuro superamento dei limiti minimi previsti dal DL 81 art.208. e allegato XXXIII .
In questi casi il Presidente segnalerà al DPC il nominativo del volontario che è stato esposto anche per pochi minuti alle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti per essere poi sottoposto alla sorveglianza sanitaria.

9. I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (D.P.I.)

Si intende come dispositivo di Protezione Individuale (DPI) qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata dal volontario allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante l'effettuazione dei compiti previsti al punto 5.
Non è considerato DPI la divisa del volontario FIRCB SER LODI utilizzata per le attività svolte su strade aperte al traffico ordinario. In quei particolari casi è obbligatorio indossare il DPI giubbino EN471 .
I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi tecnici di protezione collettiva o da particolari procedure operative.
I DPI per il volontariato di protezione civile devono essere forniti dall'associazione ed idonei per lo specifico impiego (art.4 Decreto interministeriale 13 aprile 2011) comunque descritti nel punto 5.

L’associazione ha predisposto una apposita scheda per ogni attività o utilizzo di apparecchiature associative, con l’indicazione dei DPI necessari.
Nel caso il volontario sia chiamato ad operare in un contesto di scenario non previsto dal presente documento e di conseguenza sia impossibilitato a valutare i rischi connessi all’operato, la particolare formazione ricevuta sulla sicurezza e sulla antinfortunistica gli permetterà di minimizzare i rischi mediante le azioni comportamentali più corrette e all’utilizzo dei DPI più idonei.
Ogni volontario riceve una adeguata formazione e relativo addestramento sul corretto uso dei DPI e tale formazione è certificata dalla apposizione di una firma sulla scheda personale.

10. IL REGISTRO DELLE ATTIVITA’ E DELLE ESPOSIZIONI

L’associazione tiene un apposito registro cartaceo di ogni attività fatta dai volontari. (può essere informatizzato ma dovrà comunque essere stampato mensilmente, siglato dal Presidente e le pagine custodite in apposito raccoglitore presso la sede legale.)
Ogni volontario, ogni caposquadra e ogni dirigente, incaricato della effettuazione di una attività di protezione civile, è tenuto ad aggiornare il registro per il tramite del volontario designato dal presidente.
Pertanto al termine di ogni attività il responsabile o il caposquadra dovrà compilare l’apposito modulo di relazione e inviare il documento al volontario designato alla tenuta del registro. E’ cura di ogni volontario verificare se questa azione viene regolarmente svolta dal proprio caposquadra.
Il registro si compone delle seguenti voci :

- data attività
- tempo totale in ore attività
- nome e cognome volontario
- ruolo nella attività (csq – op. radio – oss. ecc.
- ore esposizione Titolo VI (DL81)
- ore esposizione Titolo VII (DL81)
- ore esposizione Titolo VIII (DL81)
- ore esposizione Titolo IX (DL81)
- ore esposizione Titolo X (DL81)
- località o titolo della attività
- note generali o rimandi a relazioni ufficiali

Federazione Italiana Ricetrasmissioni CB Servizio Emergenza Radio
STRUTTURA _____
ASSOCIAZIONE FEDERATA _____
INDIRIZZO _____
N° REGISTRO _____ Regione _____ del _____

REGISTRO DELLE ATTIVITA' e DELLE ESPOSIZIONI
ai sensi del DL 81 e del Decreto del Capodip. D.P.C. del 12/01/12

PAG ___/ di __

data	ore tot	Cognome – Nome	Ruolo	Ore Titolo VI	Ore Titolo VII	Ore Titolo VIII	Ore Titolo IX	Ore Titolo X	Località o titolo attività	Note o prot. relazione

F.to IL PRESIDENTE _____

11. L’ARCHIVIO E IL REGISTRO DELLE ATTIVITA’ FORMATIVE

L’associazione tiene un apposito archivio cartaceo di ogni attività formativa organizzata internamente dove devono essere conservati tutte le copie dei materiali didattici distribuiti, il programma con le località dove si sono svolte le lezioni, i docenti e i loro curriculum, il costo effettivo e teorico, i partecipanti e i risultati ottenuti. Inoltre è opportuno tenere anche un registro delle attività formative con le seguenti informazioni:

a) data della attività
b) luogo di svolgimento (indicare solo il luogo principale)
c) Titolo
d) Obbiettivi
e) Direttore della attività
f) N° dei partecipanti

Le attività formative precedentemente svolte dall’associazione (dalla pubblicazione del presente documento) potranno essere inserite sia nell’archivio che nel registro

12. MODULI, SCHEDE, PROCEDURE aggiornabili singolarmente

Il presente capitolo presenta alcune bozze di schede aggiornabili che comporranno i vari archivi della associazione per il tema della sicurezza.

12.1 Scheda personale di Idoneità a Svolgere Attività di Volontariato

F O T O

GRUPPO SANGUIGNO

COGNOME_____ NOME_____

NAT__ IL _____ COD. FISC. __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __

MEDICO CURANTE _____ INDIRIZZO _____

CELL. _____ data prima compilazione _____

ATIVITA' SVOLTA IN ASSOCIAZIONE : (da compilare a cura del Presidente)

_____
_____
_____
_____
_____
_____

ANAMNESI, CONTROINDICAZIONI, OSSERVAZIONI: (su indicazione del medico)

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

STATO DELLE VACINAZIONI

Vaccinazione	Data	Vaccino: nome, lotto, scadenza	note

IDONEITA’

>Data <	positivo / negativo / con limitazioni	Commento del Medico	Nome del Medico

Note _____

12.2 Scheda personale formazione

Federazione Italiana Ricetrasmissioni CB Servizio Emergenza Radio
STRUTTURA _____
ASSOCIAZIONE FED. _____
INDIRIZZO _____

N° REGISTRO _____ Regione _____ del _____

SCHEDA PERSONALE FORMAZIONE
Pag.___/ di __

VOLONTARIO _____ _____

Nato il _____ Iscritto all'associazione dal :_____

Patenti e attestazioni esterne

☐ PATENTE E/O LICENZA RADIOAMATORE _____	DAL _____
☐ PATENTE GUIDA TIPO _____	DAL _____
☐ PATENTE MACCH. OPERATRICI, PIATTAFORME ecc.	DAL _____
☐ BREVETTO FIRCB "C"	DAL _____
☐ AIB Livello	DAL _____
☐ ADDETTO SQUADRA ANTINCENDIO (BASSO / MEDIO / ELEVATO)	DAL _____
☐ ATTESTATO HCCP	DAL _____
☐ _____	DAL _____
☐ _____	DAL _____
☐ _____	DAL _____
☐ _____	DAL _____

Specializzazioni o abilitazioni acquisite in associazione

Operatore Radio 1° Livello	Dal _____	firma responsabile _____
Operatore Radio 2° Livello	Dal _____	firma responsabile _____
Operatore Radio 3° Livello	Dal _____	firma responsabile _____
Segreteria operativa	Dal _____	firma responsabile _____
Operatore Logistico (tende)	Dal _____	firma responsabile _____
Abilitazione utilizzo motoseghe	Dal _____	firma responsabile _____
Abilitazione utilizzo Piattaforma	Dal _____	firma responsabile _____
Abilitazione utilizzo Motopompa	Dal _____	firma responsabile _____
Abilitazione utilizzo Gen.Elettrico	Dal _____	firma responsabile _____
Formatore interno	Dal _____	firma responsabile _____
Formatore Esterno	Dal _____	firma responsabile _____
Abilitazione programm. Radio	Dal _____	firma responsabile _____
Abilitazione Team MicroWawes	Dal _____	firma responsabile _____
_____	Dal _____	firma responsabile _____
_____	Dal _____	firma responsabile _____
_____	Dal _____	firma responsabile _____
_____	Dal _____	firma responsabile _____
_____	Dal _____	firma responsabile _____
_____	Dal _____	firma responsabile _____

Retro scheda personale formazione

(retro)
REGISTRO ATTIVITA' FORMATIVE Volontario _____

Codice attività	Data inizio e data fi	Titolo attività	Ore	TEST FINALE	Refresch Anni ?

Codici Attività :
01= Corso base; 02= Corso di specializzazione; 03= Corso di rinfresco; 04=Esercitazione Locale; 05=esercitazione Provinciale; 06=Esercitazione Regionale; 07 Esercitazione Nazionale; 08= esercitazione Internazionale; 09= sessione di addestramento pratico; 10=Seminario o Convegno;11=esercitazioni posti comando; 12= altre

12.3 PROCEDURE DI SICUREZZA - ATTIVITA'

12.3.1 Montaggio antenne radio su palo o traliccio in quota

Il montaggio di antenne radio sia omnidirezionali che direttive è una attività estremamente rischiosa che va effettuata da volontari appositamente addestrati ed in perfetta condizione psicofisica.

11.3.1.1 Rischi presenti
I rischi individuati per questa attività si possono riassumere in tre famiglie :
- Rischio elettrico
- Rischio caduta dall'alto
- Rischio ambientale

Nel Rischio Elettrico possiamo trovare i seguenti fattori
- Trasformatori di tensione non protetti dal contatto diretto al dito della mano
- Cavi elettrici non protetti (rischio di shock)
- Quadri elettrici aperti
- Impianto di messa a terra non idoneo
- Impianto scariche atmosferiche (fulmini) non adatto

Nel Rischio Caduta dall'alto possiamo trovare i seguenti fattori
- Traliccio- palo- torre porta antenne non idoneo (traversini logori o corrosi)
- Scale e funi salvavita per la salita e discesa mancanti o non idonee
- Parapetti / barriere di protezione mancanti o non idonee
- Superfici scivolose

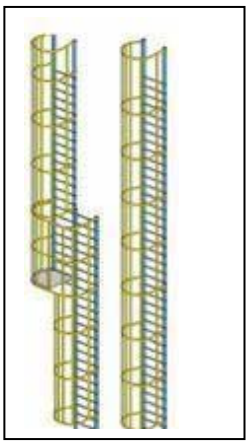
Nel Rischio Ambientale possiamo trovare i seguenti fattori
- Strada inesistente, sentiero impervio in mezzo a boschi con scarpate – terreno scivoloso
- Fenomeni meteorologici avversi (pioggia, neve, giaccio, vento, temperature troppo basse, temperature troppo alte)
- Presenza di insetti o altri animali pericolosi
- Forti campi elettromagnetici provenienti da trasmettitori non disattivabili

12.3.1.2 Dispositivi di protezione collettivi anticaduta

SCALA A PIOLI CON SISTEMA ANTICADUTA A SCORRIMENTO INTERNO

L'utilizzatore deve indossare un'imbracatura di sicurezza destinata a tale scopo, che viene fissata al carrello anticaduta, il quale viene introdotto nel profilato di sicurezza. Questa procedura garantisce la sicurezza dell'operatore durante la salita o la discesa. Per le attività di fissaggio e manipolazione delle antenne al di fuori del raggio di azione consentito dal cavo di sicurezza collegato al carrello interno è necessario predisporre una fune dotata di moschettone di sicurezza lunga al massimo 1.5 m da agganciare di volta in volta al trave più vicino

SCALA A PIOLI CON GABBIA DI PROTEZIONE ESTERNA SENZA SISTEMA DI SCORRRIMENTO INTERNO.



L'utilizzatore deve indossare un'imbracatura di sicurezza con moschettone di sicurezza e corda di circa 1.5 m., che, durante la salita e discesa, viene fissata di volta in volta ad un piolo. Questa procedura garantisce la sicurezza dell'operatore durante la salita o la discesa. Per le attività di fissaggio e manipolazione delle antenne al di fuori del raggio di azione consentito dal cavo di sicurezza collegato al carrello interno è necessario predisporre una fune dotata di moschettone di sicurezza lunga al massimo 1.5 m da agganciare di volta in volta alla trave più vicina

12.3.1.3 Dispositivi di protezione individuali.

a) vestiario termico contro le intemperie: sovente sui tralicci in quota il divario termico e l'esposizione ai venti è maggiore di quella che si percepisce alla base del traliccio
b) Caschetto con passagola
c) guanti da lavoro in fior di pelle oppure analoghi guanti per le basse temperature
d) Imbragatura di sicurezza con aggancio anteriore
e) Scarpette leggere da arrampicata con proteggi caviglia

12.3.1.3 Esposizione ai campi elettromagnetici e alle radiazioni non ionizzanti

Non esistono dispositivi di protezione individuali atti a minimizzare il rischio di esposizione, pertanto è necessario seguire le seguenti disposizioni:

- Verificare se esiste una cartellonistica di avviso del livello del campo elettromagnetico e della densità di potenza nelle zone in cui si opererà. Nel caso tali valori siano superiori ai limiti previsti dalla normativa attuale per i professionisti e non si possa spegnere la sorgente o diminuire la potenza, l'attività va immediatamente sospesa sino alla messa in sicurezza dell'area.
- Nel caso i valori siano inferiori ai limiti o non vi sia cartellonistica e sia comunque impossibile disattivare le sorgenti è necessario comunque limitare al massimo le operazioni all'interno dell'area pianificando attentamente tutte le operazioni prima di entrare nell'area,
- Avere massima cura di non sostare mai davanti a paraboloidi o antenne direttive
- Non utilizzare cuffie o auricolari che per induzione potrebbero surriscaldarsi
- Non stringere con le mani o toccare i cavi coassiali degli impianti esistenti.

12.3.2 Servizio di prevenzione per eventi di rilevanza locale

Si tratta della attività più frequente svolta dai volontari dell'associazione e consiste nel presidiare siti in maniera statica (fermi in un punto preciso) oppure dinamica (pattugliamento di una area) allo scopo di individuare situazioni che possono essere a rischio per le persone che stanno frequentando l'evento oppure intervenire a seguito di singolo episodio di emergenza (malori, cadute, ecc.)

12.3.2.1 Rischi Presenti

I rischi individuati per questa attività si possono riassumere in due famiglie :

- Rischio ambientale
- Rischio traffico stradale
- Movimentazione Carichi

Nel Rischio Ambientale possiamo trovare i seguenti fattori

- Fenomeni metrologici avversi (piaggia, neve, giaccio, vento, temperature troppo basse, temperature troppo alte)
- Presenza di aree con moltitudine di persone (assembramenti)

- Presenza di elevato livello di rumore (concerti)

Nel rischio Stradale possiamo trovare i seguenti fattori

- Traffico di automezzi che possono investire il volontario
- Smog del traffico

Nel rischio Movimentazione Carichi possiamo trovare i seguenti fattori

- Movimentazione saltuaria di Transenne per il blocco stradale

12.3.2.2 Dispositivi di protezione individuali.

a) vestiario termico contro le intemperie:
b) Vestiario Alta visibilità o in alternativa una pettorina EN 471
c) guanti da lavoro in fior di pelle
d) scarpe antinfortunistiche
e) Cuffie ascolto radio doppie (oppure auricolare con l'aggiunta di un tappo protettivo per l'altro orecchio

12.3.3 Montaggio tende assistenziali

Si tratta della attività logistica per l'installazione delle tende assistenziali e di ricovero per la popolazione e per i soccorritori. Nella matrice che segue vengono evidenziati i rischi rilevanti e connessi alle attività di cui in oggetto, le attività messe in campo per la mitigazione di tali rischi e la verifica che tali attività rispondano all'obiettivo di ridurre il rischio stesso.

12.3.3.1 Rischi presenti

RISCHIO INIZIALE	DESCRIZIONE RISCHIO	FIGURE A RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
R1. Movimentazione carichi pesanti	Tale rischio si configura nel momento della movimentazione (scarico mezzo, trasporto presso l'area di Montaggio etc etc) delle sacche/casse contengono le componenti della tenda.	Operatore visitatore	Elevato
R2. Rischio cadute, inciamp contusioni	Tale rischio si configura nel momento di spostamento del materiale e r fasi di montaggio della tenda a causa di una non corretta disposizione materiali o disattenzione dell'operatore / visitatore o ancora a causa d non corretto utilizzo degli utensili a disposizione; i danni derivant questo rischio possono essere di elevata entità fino a poter causare d permanenti.	Operatore visitatore	Elevato
R3. Rischio elettrico	Tale rischio si configura nel momento di finitura dell'impianto elett della tenda assemblata e pronta all'uso; i danni derivanti da questo ris possono essere di elevata entità fino a poter causare danni permanenti la morte.	Operatore visitatore	Alto

Attività di mitigazione dei rischi

In questo paragrafo vengono indicate le attività di mitigazione che devono essere adottate e seguite durante lo svolgimento delle attività stesse.

RISCHIO INIZIA	MITIGAZIONE DEL RISCHIO
R1. Movimentazione carichi pesanti	Attività di mitigazione rischio per operatori: ▪ Scarico dei materiali dal mezzo di trasporto effettuato da almeno 3 persone ▪ Sollevamento da terra delle sacche effettuato da almeno 2 operatori che sollevano la sacca come illustrato di seguito ▪ Tutti gli operatori all'interno dell'area delle operazioni devono indossare

	almeno i seguenti DPI: ▪ Elmetto da lavoro certificato CE ▪ Guanti (idonei all'attività manuale) ▪ Scarpe antinfortunistiche almeno S2 ▪ Tuta da lavoro che copra la superficie corporea gambe e braccia comprese Attività di mitigazione rischio per visitatori: ▪ Transennamento area di lavoro a carico del responsabile attività ▪ Allontanamento dall'area di lavoro a carico del responsabile attività
R2. Rischio cad inciampo e contus	Attività di mitigazione rischio per operatori: ▪ Tutti gli operatori all'interno dell'area delle operazioni devono indossare almer seguenti DPI: ▪ Elmetto da lavoro certificato CE ▪ Guanti (idonei all'attività manuale) ▪ Scarpe antinfortunistiche almeno S2 ▪ Tuta da lavoro che copra la superficie corporea gambe e bra comprese ▪ Il coordinatore dei lavori deve assegnare a ciascun operatore il proprio ruolo ▪ Il coordinatore dei lavori deve far intervenire i vari operatori unicamente durante le att loro assegnate senza frapposizioni di attori con ruoli differenti (trasp materiale/montaggio/picchettaggio) per evitare il sovraffollamento dell'area di lavoro ▪ Il coordinatore dei lavori deve stabilire ed indicare all'interno dell'area di lavoro lo sp dedicato al materiale da assemblare – deposito materiale rimanente – area per montaggio ten area di attesa per gli operatori momentaneamente in attesa di iniziare la propria attività Attività di mitigazione rischio per visitatori: ▪ Transennamento area di lavoro a carico del responsabile attività ▪ Allontanamento dall'area di lavoro a carico del responsabile attività
R3. Rischio elettrico	I cavi, i quadri elettrici e le lampade da utilizzare per l'allestimento della tenda sono CEI classe IP (maggiore, pertanto le varie parti non possono essere penetrate da nessun oggetto accidentale. In ogni ca obbligatorio procedere ad un controllo accurato della integrità del materiale prima della sua assicurandosi che non esistano spelature o tagli nei cavi e che non esitano crepe o fratture nei quadri e r plafoniere.

12.3.4 Installazione impianto elettrico in area ammassamento soccorritori e/o popolazione Campo Base/Cantiere

Tutti gli impianti di distribuzione della energia elettrica allestiti da FIRCB sono precablati e con grado di protezione uguale o superiore a IP 65 e si basano sulla distribuzione equilibrata di 12.000 Watts a 380 V su tre fasi forniti dal generatore autogeno dell'associazione, nel caso di altra fonte di energia e di maggiori potenze disponibili il personale volontario specializzato di FIRCB provvede alle opportune verifiche e ricalcoli.
L'operatore addetto alla posa dell'impianto deve, all'atto dello scarico dei materiali, assicurarsi che:
- ogni prolunga sia perfettamente integra, priva di fessurazioni o di fasciature con nastri isolanti,
- ogni presa o spina sia ben serrata e il manicotto pressa cavo sia perfettamente aderente al cavo,
- ogni quadro elettrico sia integro e tutti gli interruttori sulla posizione di OFF,
- ogni lampione sia integro con le apposite lampade ben serrate nei portalampade,

Fra il materiale scaricato vi sia almeno una puntazza per la massa a terra con cordina di collegamento da 16 mmq. Ogni "pezzo" che non superi il controllo dovrà essere segnalato con un biglietto con la critta NON CONFORME.

Durante le operazioni di posa nessuna parte dell'impianto deve essere sotto tensione

12.3.4.1 Rischi presenti.

L'attività consiste nella posa di cavi elettrici precablati sottotraccia, a terra e aerei, nella posa di quadri elettrici di sezionamento normalmente a quota metro, nella posa di lampade plafoniere e fari in quota .

- Rischio movimento carichi dovuto allo scarico di bobine e prolunghe con pesi superiori a 30Kg
- Rischio Cadute dall'alto, per la posa di cavi e lampade ad altezze superiori a 2 metri
- Rischio di folgorazione se non vengono rispettate le prescrizioni del precedente punti

12.3.4.2 Dispositivi di Protezione Individuali
a) Casco protettivo
b) guanti da lavoro in fior di pelle
c) scarpe antinfortunistiche

Al termine della posa dell'impianto prima di procedere alla alimentazione, è necessario ricontrollate che tutti i quadri siano nella posizione OFF, poi si da tensione all'impianto e seguendo il percorso dall'alimentazione all'ultima utenza si attivano le utenze posizionando gli interruttori magnetotermici su ON.

12.3.5 Installazione postazione radio campale

Si tratta delle operazione per l'installazione di una antenna radio, in area aperta e possibilmente in quota, il collegamento del cavo coassiale, la sua posa sino a raggiungere il posto dove è posizionata la radio campale. Per poter massimizzare l'efficienza del sistema radio l'antenna dovrà essere posizionata, mediante il suo apposito palo, nel sito più alto disponibile. Nel caso si utilizzino appositivi sostegni autoportanti, prima dell'innalzamento del palo, dovranno essere verificati i sistemi di chiusura degli elementi mobili ed inoltre l'area dove si appoggerà il sostegno dovrà essere sufficientemente in piano perfettamente sgombra di detriti e dovrà essere delimitata con il nastro di segnalazione per impedire che persone estranee al servizio possano transitare nelle vicinanze. Nel caso il palo venga fissato con sistemi provvisori (fil di ferro, fascette, manicotti) a strutture fisse già presenti (cancelli, reti, camini ecc.) dovrà essere effettuata una abbondante prova di staticità del sistema al termine del fissaggio onde sottoporre il palo e il fissaggio a forze simili a raffiche di vento vivaci.

12.3.4.1 Rischi presenti.
Movimentazione carichi pesanti: Tale rischio si configura nel momento della movimentazione (scarico dal mezzo, trasporto presso l'area di Montaggio etc etc) dei vari pezzi metallici che compongono il sostegno.
Rischio cadute, inciampo e contusioni: Tale rischio si configura nel momento di spostamento del materiale e nelle fasi di montaggio del sostegno a causa di una non corretta disposizione dei pezzi o disattenzione dell'operatore o ancora a causa di un non corretto utilizzo degli utensili a disposizione; i danni derivanti da questo rischio possono essere di elevata entità fino a poter causare danni permanenti.
Rischio elettrico Tale rischio si configura nel momento di finitura dell'impianto elettrico atto ad alimentare l'apparecchiatura radio. I danni derivanti da questo rischio possono essere di elevata entità fino a poter causare danni permanenti e/o la morte.

12.3.4.2 Dispositivi di Protezione Individuali
a) Casco protettivo
b) guanti da lavoro in fior di pelle
c) scarpe antinfortunistiche

12.4 PROCEDURE UTILIZZO ATTREZZATURE

12.4.1 procedura sicurezza utilizzo generatore HONDA 400

FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB
Servizio Emergenza Radio (SER)
STRUTTURA PROVINCIALE DI _____

PROCEDURA SICUREZZA UTILIZZO MOTOGENERATORE HONDA 400

INDICE

0. CARATTERISTICHE TECNICHE PRINCIPALI
1. SCOPO
2. CAMPO DI APPLICAZIONE
3. RIFERIMENTI NORMATIVI
4. RESPONSABILITÀ ED AGGIORNAMEMNTO
5. PROCEDURE OPERATIVE DI SICUREZZA
6. DISPOSITIVI DI SICUREZZA INDIVIDUALE
7. CONTROLLI E VERIFICHE
8. RESPONSABILITÀ

ELENCO VOLONTARI AUTORIZZATI ALL'USO

volontario	Data e firma	Volontario	Data e firma

C					
B					
A	06-08-2012	**Emessa per commenti**	**Losi P.**	LOSI	
Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllat	Approvato

0. CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Potenza massima (Kw) max 30 minuti	4 KVA
Potenza racc. uso continuato	3.5 KVA
Frequenza	50 Hz
Tensione	230 V
Tensione	12 V
Intensità	8,3 A
Livello di isolamento	IP 23
Rumorosità gruppo	
Potenza acustica (LwA) dB(A) EN2000/14/CE	91 db
Pressione acustica (LwA) dB(A) 89/392/CEE 98/37/CE	75 db
Alternatore	
Alternatore Tipo	Bipolare - Monofase - Brush
Motore	
Modello	GX 340 Kg
Tipo - Cilindrata	4 tempi - 337 cc - Monociclindrico cc
Potenza max KW-CV g/m	8,2/11 3600
Raffreddamento	aria
Avviamento elettrico	si
Aria / choke	automatico
Accensione	TRANSIST.
Dispositivo antidisturbo	si
Capacità serbatoio (EN 12.601 inclinicazione macchina 15°)	16.4 lt
Autonomia	7.06 h
Consumo	2.3 l/h
Equipaggiamento	
Disgiuntore termico C.A.	si
Disgiuntore termico C.C.	si
Oil Alert (dispositivo controllo livello olio motore)	si
Voltometro	si
Dimensioni e peso	
Dimensioni (lung. X larg. X alt.)	910 x 530 x 695 mm
Peso a secco / in ordine di marcia	122 / 138 Kg

1. SCOPO

In generale l'uso del motogeneratore HONDA EX 400 S espone sia l'operatore addetto sia le persone eventualmente nei pressi ai seguenti fattori di rischio residui e comportamentali :

- Incendio durante il rifornimento
- Folgorazione elettrica
- Schiacciamento degli arti in caso di improvviso movimento del generatore
- Scottature da contatto

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Questa procedura si applica durante l'uso del motogeneratore

HONDA Ex 4000 Matricola n°____

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto legislativo 81/08 e successive modifiche ed integrazioni
- Decreto interministeriale 13/04/2011
- Decreto Capodipartimento della Protezione Civile del 12/01/2012

– Norma CEI 64-08 e Norma CEI 11-20 “ impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità”

4. AGGIORNAMENTO

L’Aggiornamento della presente procedura di sicurezza sarà definito dal presidente su segnalazione del responsabile della sicurezza.

5. PROCEDURE OPERATIVE DI SICUREZZA

5.1 in fase di carico su automezzi o furgoni mediante apparecchio di sollevamento, il gancio va fissato all’apposito Golfare, l’operatore deve assicurarsi che l’apparecchio di sollevamento possa sostenere il carico di 150 Kg, nel caso si utilizzi una rampa l’operatore deve assicurare una cima di sicurezza alla manigliona anteriore fissata saldamente agli appositi ganci all’interno del automezzo onde evitare che in caso di scivolamento il generatore possa travolgere i volontari.

5.2 In fase di trasporto il generatore va opportunamente fissato frenando le ruote con apposite zeppe, meglio se si sistema il generatore su un bancale fissandolo opportunamente

5.3 Per le fasi di scarico valgono i punti precedenti

5.4 Prima dell’accensione il generatore va bloccato, il più possibile in piano, con le apposite zeppe sulle ruote, successivamente si controlla che l’area intorno al generatore sia sufficientemente libera e non interessata dal passaggio di persone che potrebbero respirare i fumi di scarico (è severamente vietato utilizzare il generatore all’interno di locali, anche se si tengono le porte e le finestre aperte)

5.5 L’accensione del motore a scoppio si deve sempre effettuare senza aver collegato il carico elettrico

5.6 Prima di procedere al collegamento del carico elettrico (o impianto elettrico) si deve verificare che il carico non sia superiore a 3500 W e che funzioni a 220 V AC, che i cavi di collegamento siano delle dimensioni adeguate alla potenza del generatore e del consumo dell’ impianto o dell’carico.

5.7 Se si riscontrano difetti di funzionamento, irregolarità nella generazione della energia elettrica, prima di intervenire per i normali controlli di un motore a scoppio (candela, filtro aria, carburatore ecc.) il motore deve essere spento e la chiave di accensione deve essere tolta dal suo posto e il cavo di collegamento elettrico deve essere scollegato dal generatore. Per altri interventi è sempre necessario consultare l’apposito libretto di manutenzione.

5.8 Durante il rifornimento del carburante sia che il generatore sia in moto che sia fermo, occorre evitare di fumare e di generare sorgenti di accensione quali scintille, fiamme libere ecc. Il rifornimento dovrà sempre avvenire all’aperto indossando guanti e occhiali antischizzi, prestando la massima cura nel travaso evitando di generare tracimazioni.

5.9 Nel caso durante il rabbocco di carburante si formino delle tracimazioni, è necessario spegnere immediatamente il motore a scoppio e procedere alla rimozione del carburante versato procedendo alla sua perfetta asciugatura prima della ripartenza. Gli stracci imbevuti di carburante vanno chiusi in un scacco di polietilene e smaltiti in piattaforma ecologica nella area specifica per i materiali infiammabili.

5.10 Gli addetti, prima dell’uso, dovranno verificare che il generatore sia stato soggetto a regolare manutenzione

6. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Durante il trasporto, l’accensione e la gestione del generatore i volontari dovranno indossare i seguenti DPI

DPI	QUANDO	PITTOGRAMMA
Scarpe antinfortunistiche	sempre	
Guanti con adeguata resilie meccanica	Durante la movimentazione e durante attività di predisposizione	
Guanti in gomma con resiste ad agenti chimici	Durante il rifornimento di carburante	
Occhiali a tenuta antischizzi	Durante il rifornimento di carburante	

7. CONTROLLI E VERIFICHE

Il caposquadra o il responsabile del servizio è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i volontari rispettino la presente procedura di sicurezza.

8. RESPONSABILITA’

E’ fatto obbligo a qualsiasi destinatario della presente procedura attenersi scrupolosamente a quanto indicato, consultando eventualmente il caposquadra o il responsabile del servizio qualora la procedura non si possa applicare in parte o in toto per problemi particolari.
In questo caso vale il principio espresso dal Decreto interministeriale del 13 aprile 2013 Art. 2 comma 1 d) e comma 2 .
Il volontario che non rispetti la presente procedura sarà ritenuto direttamente responsabile in caso di infortunio o di insorgenza, nel tempo, di malattie di valenza professionale.

12.4.2 procedura utilizzo Generatore elettrico HONDA 1000 W

FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB
Servizio Emergenza Radio (SER)
STRUTTURA PROVINCIALE _____

PROCEDURA SICUREZZA UTILIZZO MOTOGENERATORE HONDA 1000 watt

INDICE

0. CARATTERISTICHE TECNICHE PRINCIPALI
1. SCOPO
2. CAMPO DI APPLICAZIONE
3. RIFERIMENTI NORMATIVI
4. RESPONSABILITÀ ED AGGIORNAMENTO
5. PROCEDURE OPERATIVE DI SICUREZZA
6. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
7. CONTROLLI E VERIFICHE
8. RESPONSABILITÀ
9. VERBALE DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

ELENCO VOLONTARI AUTORIZZATI ALL'USO

volontario	Data e firma	Volontario	Data e firma

C					
B					
A	06-08-2012	**Emessa per commenti**	**Losi P.**	LOSI	
Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato

0. CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Prestazioni	
Potenza massima (Kw) max 30 minuti	1 KVA
Potenza racc. uso continuato	0.9 KVA
Frequenza	50 Hz
Tensione	230 V
Potenza massima	96 W
Tensione	12 V
Intensità	3 - 8 A
Livello di isolamento	IP 23
Rumorosità gruppo	
Potenza acustica (LwA) dB(A) EN2000/14/CE	87 db
Pressione acustica (LwA) dB(A) 89/392/CEE 98/37/CE	72 db
Alternatore	
Alternatore Tipo	Multipolare
Regolatore automatico di tensione	Inverter
Motore	
Modello	GXH 50 Kg
Tipo - Cilindrata	4 tempi - 49 cc - Monociclindrico cc
Potenza max KW-CV g/m	1,32/1,8 6000
Raffreddamento	Aria
Valvole in testa	OHV
Avviamento autoavvolgente	Si
Aria / choke	Manuale
Accensione	TRANSIST.
Dispositivo antidisturbo	Si
Capacità serbatoio (EN 12.601 inclinicazione macchina 15°)	2.1 lt
Autonomia	4.42 h
Consumo	0.6~0.3 l/h
Equipaggiamento	
Disgiuntore termico C.A.	Si
Disgiuntore termico C.C.	Si
Oil Alert (dispositivo controllo livello olio motore)	Si
Econimizzatore	Si
Kit per collegamento in parallelo	Optional
Dimensioni e peso	
Dimensioni (lung. X larg. X alt.)	450 x 240 x 380 mm Peso a secco / in ordine di marcia 13 / 15 Kg

1. SCOPO

In generale l'uso del motogeneratore HONDA 1000 watt espone sia l'operatore addetto sia le persone eventualmente nei pressi ai seguenti fattori di rischio residui e comportamentali :

- Incendio durante il rifornimento
- Folgorazione elettrica
- Schiacciamento degli arti in caso di improvviso movimento del generatore
- Scottature da contatto

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Questa procedura si applica durante l'uso del motogeneratore

HONDA 1000 watt Matricola n°____

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

– Decreto legislativo 81/08 e successive modifiche ed integrazioni
– Decreto interministeriale 13/04/2011
– Decreto Capodipartimento della Protezione Civile del 12/01/2012
– Norma CEI 64-08 e Norma CEI 11-20 " impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità"

4. AGGIORNAMENTO

L'Aggiornamento della presente procedura di sicurezza sarà definito dal presidente su segnalazione del responsabile della sicurezza.

5. PROCEDURE OPERATIVE DI SICUREZZA

5.1 Prima dell'accensione il generatore va bloccato, il più possibile in piano, successivamente si controlla che l'area intorno al generatore sia sufficientemente libera e non interessata dal passaggio di persone che potrebbero respirare i fumi di scarico (è severamente vietato utilizzare il generatore all'interno di locali , anche se si tengono le porte e le finestre aperte)

5.2 L'accensione del motore a scoppio si deve sempre effettuare senza aver collegato il carico elettrico

5.3 Prima di procedere al collegamento del carico elettrico (o impianto elettrico) si deve verificare che il carico non sia superiore a 900 W e che funzioni a 220 V AC, che i cavi di collegamento siano delle dimensioni adeguate alla potenza del generatore e del consumo dell' impianto o del carico.

5.4 Se si riscontrano difetti di funzionamento, irregolarità nella generazione della energia elettrica, prima di intervenire per i normali controlli di un motore a scoppio (candela, filtro aria, carburatore ecc.) il motore deve essere spento e il cavo di collegamento elettrico deve essere scollegato dal generatore. Per altri interventi è sempre necessario consultare l'apposito libretto di manutenzione.

5.5 Durante il rifornimento del carburante sia che il generatore sia in moto o che sia fermo, occorre evitare di fumare e di generare sorgenti di accensione quali scintille, fiamme libere ecc. . Il rifornimento dovrà sempre avvenire all'aperto indossando guanti e occhiali antischizzi, prestando la massima cura nel travaso evitando di generare tracimazioni.

5.6 Nel caso durante il rabbocco del carburante si formino delle tracimazioni, è necessario spegnere immediatamente il motore a scoppio e procedere alla rimozione del carburante versato procedendo alla sua perfetta asciugatura prima della ripartenza. Gli stracci imbevuti di carburante vanno chiusi in un scacco di polietilene e smaltiti in piattaforma ecologica nella area specifica per i materiali infiammabili.

5.7 Gli addetti, prima dell'uso, dovranno verificare che il generatore sia stato soggetto a regolare manutenzione

6. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Durante il trasporto, l'accensione e la gestione del generatore i volontari dovranno indossare i seguenti DPI

DPI	QUANDO	PITTOGRAMMA
Scarpe antinfortunistiche	sempre	
Guanti con adeguata resilie meccanica	Durante la movimentazione e durante attività di predisposizione	
Guanti in gomma con resiste ad agenti chimici	Durante il rifornimento di carburante	
Occhiali a tenuta antischizzi	Durante il rifornimento di carburante	

7. CONTROLLI E VERIFICHE

Il caposquadra o il responsabile del servizio è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i volontari rispettino la presente procedura di sicurezza.

8. RESPONSABILITA’

E’ fatto obbligo a qualsiasi destinatario della presente procedura attenersi scrupolosamente a quanto indicato, consultando eventualmente il caposquadra o il responsabile del servizio qualora la procedura non si possa applicare in parte o in toto per problemi particolari.
In questo caso vale il principio espresso dal Decreto interministeriale del 13 aprile 2011 Art. 2 comma 1 d) e comma 2 .
Il volontario che non rispetti la presente procedura sarà ritenuto direttamente responsabile in caso di infortunio o di insorgenza, nel tempo, di malattie di valenza professionale.

12.4.3 procedura sicurezza utilizzo generatore ARIA CALDA ANTARES 20

FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB
Servizio Emergenza Radio (SER)
STRUTTURA PROVINCIALE _____

PROCEDURA SICUREZZA GENERATORE DI ARIA CALDA ANTARES 20

INDICE

0. CARATTERISTICHE TECNICHE PRINCIPALI
1. SCOPO
2. CAMPO DI APPLICAZIONE
3. RIFERIMENTI NORMATIVI
4. RESPONSABILITÀ ED AGGIORNAMEMNTO
5. PROCEDURE OPERATIVE DI SICUREZZA
6. DISPOSITIVI DI SUCERRA INDIVIDUALE
7. CONTROLLI E VERIFICHE
8. RESPONSABILITÀ
9. VERBALE DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

ELENCO VOLONTARI AUTORIZZATI ALL'USO

Volontario	Data e firma	Volontario	Data e firma

C					
B					
A	06-08-2012	**Emessa per commenti**	**Losi P.**	LOSI	
Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllat	Approvato

0. CARATTERISTICHE TECNICHE PRINCIPALI

- Generatori d'aria calda a gas fissi
- Camera di combustione stagna: i gas di combustione vengono espulsi all'esterno tramite l'apposito camino.
- Modelli carrellati per facilitarne il trasporto
- Controllo i fiamma tramite fotoresistenza e apparecchiatura.
- Termostato di sicurezza per sovratemperature.
- Struttura metallica robusta verniciata a polveri epossidiche.
- Caldaia di combustione in acciaio inox.
- Termostato di raffreddamento.
- Interruttore di selezione per funzionamento manuale o automatico tramite termostato ambiente.
- Grado di isolamento IP44.
- Idoneo per ambienti chiusi.
- Potenza termica resa : **17.200 Kcal / h – 20 Kw**
- Consumo GASOLIO: **1.69 Kg / h**
- Aria calda generata: **1.750 m^3 /h**
- Dimensioni: **1720 L x 590 P x 930 H**
- Giri ventola: **2800 rpm**
- Capacità serbatoio: **70 Lt**
- Peso: **101 Kg**

1. SCOPO

In generale l'uso del **GENERATORE DI CALORE Mod. ANTARES 20** espone sia l'operatore addetto sia le persone eventualmente nei pressi ai seguenti fattori di rischio residui e comportamentali :

- Incendio durante il rifornimento
- Folgorazione elettrica
- Schiacciamento degli arti in caso di improvviso movimento del generatore
- Scottature da contatto

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Questa procedura si applica durante l'uso del **GENERATORE DI CALORE Mod. ANTARES 20**
Matricola n°____

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

– Decreto legislativo 81/08 e successive modifiche ed integrazioni
– Decreto interministeriale 13/04/2011
– Decreto Capodipartimento della Protezione Civile del 12/01/2012
– Norma CEI 64-08 e Norma CEI 11-20 " impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità"

4. AGGIORNAMENTO

L'Aggiornamento della presente procedura di sicurezza sarà definito dal presidente su segnalazione del responsabile della sicurezza.

5. PROCEDURE OPERATIVE DI SICUREZZA

d) Prima dell'accensione il generatore va bloccato, il più possibile in piano, successivamente si controlla che l'area intorno al generatore sia sufficientemente libera e non interessata dal passaggio di persone.

e) Prima di procedere al collegamento del carico elettrico (o impianto elettrico) si deve verificare che alla presa sia presente una tensione di 220V e che la presa sopporti il carico di 10 A.

f) In Caso di uso esterno :assicurarsi che il camino sia ben posizionato sulla bocca di scarico dei fumi

g) In caso di uso interno assicurarsi che il tubo flessibile del camino sia di dimensioni corrette, sia ben posizionato sullo scarico del generatore e che sia ben imboccato nella entrata del camino di evacuazione fumi dello stabile. In nessun caso si dovrà utilizzare il generatore senza aver collegato il camino ad un apposito sistema di evacuazione dei fumi.

h) Se si riscontrano difetti di funzionamento, irregolarità nella generazione della aria calda, prima di intervenire per i normali controlli il motore deve essere spento e il cavo di collegamento elettrico deve essere scollegato dal generatore. Per altri interventi è sempre necessario consultare l'apposito libretto di manutenzione.

i) Durante il rifornimento del carburante sia che il generatore sia in moto o che sia fermo, occorre evitare di fumare e di generare sorgenti di accensione quali scintille, fiamme libere ecc.. Il rifornimento dovrà sempre avvenire all'aperto indossando guanti e occhiali antischizzi, prestando la massima cura nel travaso evitando di generare tracimazioni.

j) Nel caso durante il rabbocco del carburante si formino delle tracimazioni, è necessario spegnere immediatamente il motore a scoppio e procedere alla rimozione del carburante versato procedendo alla sua perfetta asciugatura prima della ripartenza. Gli stracci imbevuti di carburante vanno chiusi in un scacco di polietilene e smaltiti in piattaforma ecologica nella area specifica per i materiali infiammabili.

k) Gli addetti, prima dell'uso, dovranno verificare che il generatore sia stato soggetto a regolare manutenzione

6. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Durante il trasporto, l'accensione e la gestione del generatore i volontari dovranno indossare i seguenti DPI

DPI	QUANDO	PITTOGRAMMA
Scarpe antinfortunistiche	sempre	
Guanti con adeguata resilie meccanica	Durante la movimentazione e durante attività di predisposizione	
Guanti in gomma con resiste ad agenti chimici	Durante il rifornimento di carburante	
Occhiali a tenuta antischizzi	Durante il rifornimento di carburante	

6. CONTROLLI E VERIFICHE

Il caposquadra o il responsabile del servizio è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i volontari rispettino la presente procedura di sicurezza.

7. RESPONSABILITA'

E' fatto obbligo a qualsiasi destinatario della presente procedura attenersi scrupolosamente a quanto indicato, consultando eventualmente il caposquadra o il responsabile del servizio qualora la procedura non si possa applicare in parte o in toto per problemi particolari.

In questo caso vale il principio espresso dal Decreto interministeriale del 13 aprile 2011 Art. 2 comma 1 d) e comma 2 .

Il volontario che non rispetti la presente procedura sarà ritenuto direttamente responsabile in caso di infortunio o di insorgenza, nel tempo, di malattie di valenza professionale.

12.5 VERBALI

12.5.1 VERBALE CONSEGNA DPI (ESEMPIO)

FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB
Servizio Emergenza Radio
STRUTTURA PROVINCIALE LODIGIANA
P.zza Mercato 12, 26841 Casalpusterlengo (LO)
☎ 334-6056000
FAX 178-2205206
E.MAIL: fircb.lodi@tiscali.it
Codice Fiscale N° 92531220157
☎ Presidenza: 0377832616
SITI INTERNET: www.fircblodi.too.it - www.fircb.org

UNITÀ AUSILIARIA DI PROTEZIONE CIVILE
Albo Nazionale del D.P.C. Presidenza del Consiglio dei Ministri N° 844449632.1

registro regionale del volontariato decreto N°12563
ASSOCIAZIONE **O.N.L.U.S.**

SEDI IN : CASALPUSTERLENGO, LODI / S.ANGELO LOD. BORGHETTO LOD. SENNA LOD, CASTIGLIONE D'ADDA

VERBALE DI CONSEGNA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Ai sensi del DL 81/08 e s.m.i.,decreto interministeriale 13/04/2011, Dec. Capodipart. Protezione Civile del 12/01/2012

Il volontario è tenuto ad usare i dispositivi di protezione individuali in maniera corretta e secondo le istruzioni fornite dall'associazione.
Il volontario deve curare il corretto stato di manutenzione e di pulizia dei dispositivi di protezione e non deve apportarvi nessuna modifica
Il volontario deve segnalare immediatamente al responsabile della sicurezza dell'associazione eventuali difetti, rotture o inconvenienti dei DPI e richiederne la sostituzione

IL SOTTOSCRITTO _____ volontario di protezione civile iscritto presso l'associazione F.I:R.B SER LODI dichiara di aver ricevuto i seguenti DPI

DPI	Quantità	Data	Firma per ricevuta
GUANTI DA LAVORO			
OCCHIALI PROTETTIVI			
SCARPE ANTINFORTUNISTICHE			
CASCHETTO			
GIUBBOTTO ALTA VISIBILITA'			
MANTELLINA ANTIPIOGGIA			
MASCHERINA protezione vie respiratorie			

Nella occasione si ricorda quanto segue :

- I DPI consegnati sono personali e non devono essere ceduti o prestati ad altri
- I DPI quando non usati devono essere conservati in luogo pulito e sempre a disposizione
- I DPI usai vanno usati secondo le disposizioni ricevute

Il sottoscritto volontario dichiara di esser stato informato sul corretto uso dei DPI e sui rischi residui che comunque rimangono nelle operazioni di protezione Civile.

Data _____ Nome VOLONTARIO _____

FIRMA PER RICEVUTA _____

12.5.2 VERBALE FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO (ESEMPIO)

UNITÀ AUSILIARIA DI PROTEZIONE CIVILE
Albo Nazionale del D.P.C. Presidenza del Consiglio dei Ministri N° 844449632.1

FEDERAZIONE ITALIANA RICETRASMISSIONI CB
Servizio Emergenza Radio
STRUTTURA PROVINCIALE LODIGIANA
P.zza Mercato 12, 26841 Casalpusterlengo (LO)
334-6056000
FAX 178-2205206
E.MAIL: **fircb.lodi@tiscali.it**
Codice Fiscale N° 92531220157
Presidenza: 0377832616
SITI INTERNET: **www.fircblodi.too.it** - www.fircb.org

registro regionale del volontariato decreto N°12563
ASSOCIAZIONE
O.N.L.U.S.

SEDI IN : CASALPUSTERLENGO, LODI / S.ANGELO LOD. BORGHETTO LOD. SENNA LOD, CASTIGLIONE D'ADDA

VERBALE DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

Ai sensi del DL 81/08 e s.m.i.,decreto interministeriale 13/04/2011, Dec. Capodipart. Protezione Civile del 12/01/2012

I sotto segnati volontari sono stati istruiti ed addestrati (formati) sul funzionamento in sicurezza del _____

sotto la guida del Presidente responsabile legale LOSI PATRIZIO e del volontario esperto sig._____

In particolare l'addestramento è stato finalizzato :

- Apprendimento delle tecniche operative in sicurezza, facendo capire ciò che si deve fare e ciò che si deve evitare per eliminare o ridurre i rischi connessi all'uso della macchina
- All'uso corretto dei Dispositivi di protezione individuali, in presenza di rischi specifici e non eliminabili
- Alla movimentazione manuale dei carichi, con particolare riguardo alla manipolazione e movimentazione della presente macchina.
- A rendere edotto il volontario sui rischi specifici per l'uso di questa macchina per la quale il sottoscritto volontario è normalmente addetto, nonché all'obbligo di osservare le procedure di sicurezza e il manuale di istruzioni o, durante le operazioni, delle ulteriori disposizioni del responsabile del servizio.
- Di usare con cura e diligenza i mezzi di protezione di cui è dotata la macchina e dei dispositivi di protezione individuali.

Durante la formazione e l'addestramento all'impiego della attrezzatura sono stati ricordati al volontario i seguenti obblighi :

a) Utilizzare correttamente l'attrezzatura e i dispositivi di sicurezza
b) Non muovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o segnalazione e di controllo
c) Non compiere di propria iniziativa nessuna operazione o manovra che non sia di competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o degli altri volontari ivi presenti

COGNOME E NOME	Firma	COGNOME E NOME	firma

DATA _____

Il Presidente LOSI PATRIZIO

13. ALLEGATI

Allegato 1 valori limite di esposizione ai campi elettromagnetici per i professionisti

VALORI DI AZIONE (ART. 208, COMMA 2)

(VALORI EFFICACI (RMS) IMPERTURBATI)

Intervallo di frequenza	Intensità di campo elettrico E (V/m)	Intensità di campo magnetico H (A/m)	Induzione magnetica B(μT)	Densità di potenza di onda piana S_{eq} (W/m^2)	Corrente di contatto (W/m^2) I_e (mA)	Corrente indotta attraverso gli arti I_L (mA)
0 - 1 Hz	/	$1{,}63 \times 10^5$	2×10^5	/	1,0	/
1 - 8 Hz	20000	$1{,}63 \times 10^5/f^2$	$2 \times 10^5/f^2$	/	1,0	/
8 - 25 Hz	20000	$2 \times 10^4/f$	$2{,}5 \times 10^4/f$	/	1,0	/
0,025 - 0,82 kHz	500/f	20/f	25/f	/	1,0	/
0,82 kHz - 2,5 kHz	610	24,4	30,7	/	1,0	
2,5 - 65 kHz	610	24,4	30,7	/	0,4f	/
65 - 100 kHz	610	1600/f	2000/f	/	0,4/f	/
0,1 - 1 MHz	610	1,6/f	2/f	/	0,4/f	/
1 - 10 MHz	610/f	1,6/f	2/f	/	40	/
10 - 110 MHz	61	0,16	0,2	10	40	100
110 - 400 MHz	61	0,16	0,2	10	/	/
400 - 2000 MHz	$3f^{1/2}$	$0{,}008f^{1/2}$	$0{,}01f^{1/2}$	f/40	/	/
2 - 300 GHz	137	0,36	0,45	50	/	/

Valori di azione: l'entità dei parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (B) e densità di potenza (S), che determina l'obbligo di adottare una o più delle misure specificate nella presente direttiva. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE (ART. 208, COMMA 1).

Tutte le condizioni devono essere rispettate.

INTERVALLO DI FREQUENZA	DENSITÀ DI CORRENTE PER CORPO E TRONCO J (MA/M2) (RMS)	SAR MEDIATO SUL CORPO INTERO (W/KG)	SAR LOCALIZZATO (CORPO E TRONCO) (W/KG)	SAR LOCALIZZATO (ARTI) (W/KG)	DENSITÀ DI POTENZA (W/M2)
Fino a 1 Hz	40	/	/	/	/
1 - 4 Hz	40/f	/	/	/	/
4 - 1000 Hz	10	/	/	/	/
1000 Hz - 100 kHz	f/100	/	/	/	/
100 kHz - 10 Mhz	f/100	0,4	10	20	/
10 MHz - 10 GHz	/	0,4	10	20	/
10 - 300 GHz	/	/	/	/	50

Valori limite di esposizione: limiti all'esposizione a campi elettromagnetici che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici sono protetti contro tutti gli effetti nocivi per la salute conosciuti. Poiché per specificare i valori limite di esposizione sono utilizzate grandezze fisiche la cui intensità si intende valutata internamente al corpo.